

→ **Un dipinto** degli anni Trenta torna alla luce durante i lavori di restauro di palazzo di Giustizia

→ **La richiesta** L'Anpi chiede la rimozione, è un affronto alla capitale della Resistenza

Milano, riappare Mussolini in Tribunale

Nella città dove un giovane nero viene sprangato a morte, con il ministro La Russa che celebra Salò, adesso anche la "riscoperta" di un affresco propagandistico del Ventennio fascista in un edificio storico.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

La mascella, ovviamente, è volitiva. Il casco invece è d'ordinanza, come si usa per tutti quei dittatori che amano far ricordare il proprio passato militare. La richiesta dell'Anpi Lombardia, attraverso le parole del presidente regionale Antonio Pizzinato (ex segretario nazionale della Cgil) è semplice: «Quel dipinto va rimosso».

«Quel dipinto» è un affresco di propaganda, datato 1937, del pittore futurista (e allora di simpatie fasciste) Primo Conti. Raffigura il Cavaliere Benito Mussolini in uniforme militare, tra Virgilio e Napoleone. L'intento è chiaro: rappresentare il "Duce" tra i grandi dell'umanità, sotto lo sguardo compiaciuto del Cristo seduto sul trono. L'affresco, restaurato da poco più di un mese, campeggia alle spalle dello scranno dei giudici nella V sezione penale del palazzo di giustizia milanese, appena sopra la scritta «La legge è uguale per tutti».

«Che nel Tribunale della capitale della Resistenza e medaglia d'oro per la lotta partigiana» spiega Pizzinato «ci sia un'immagine di quel tipo, è un vero e proprio insulto. Nelle aule dei Tribunali, compreso ovviamente quello di Milano, viene osservata la legge dell'ordinamento italiano, che è diretta emanazione della Carta costituzionale. Si celebra la giustizia di un sistema democratico, che

non esisteva certo al tempo del Ventennio».

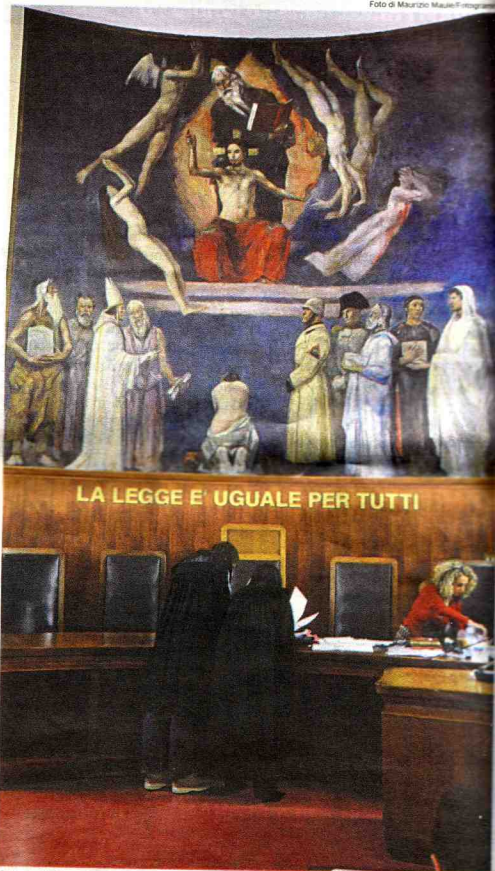
I restauratori del ministero dei Beni culturali stanno lavorando da più di un anno al recupero delle opere presenti nella struttura creata negli anni Trenta, durante l'apogeo del regime, secondo i canoni del neoclassicismo aulico al tempo imperante.

Il restauro del dipinto di Primo Conti ha riguardato proprio la figura di Mussolini, il cui volto era stato cancellato per disposizione del Cln subito dopo il 25 Aprile, con della carta da pacco su cui poi era stata passata della vernice arancione. Da poco più di un mese invece il

I Partigiani Quell'immagine è un insulto alla nostra Costituzione

«Duce» è tornato a dominare sull'aula e pubblici ministeri, avvocati e giudici, come per esempio quelli attualmente impegnati nel processo contro il fotografo Fabrizio Corona, lavorano sotto il suo sguardo severo.

«Chi rappresenta lo Stato dal punto di vista istituzionale» continua Pizzinato «ha il dovere di rimuovere quell'opera. I ministri, per diventare tali, devono giurare sulla Costituzione, che è antifascista nello spirito e vieta espressamente la ricostituzione del Partito fascista attraverso l'articolo XII delle Disposizioni transitorie e finali. Avere in un'aula di giustizia un affresco, per giunta di propaganda spinta, che raffigura Mussolini, è veramente il colmo. Ricordo che a Palazzo Marino c'è una targa con la motivazione per cui venne concessa la medaglia d'oro a Milano, una città che non dovrebbe mai dimenticare la sua storia».



Milano l'affresco di Mussolini a palazzo di Giustizia

Il dettaglio



«La giustizia del cielo e della terra»

La storia

L'opera di Primo Conti, un futurista che aderì al Fascismo

Il restauro di Primo Conti si intitola «La Giustizia del Cielo e della Terra» ed è stato dipinto nel 1937. Conti (1900-1988) fu membro del movimento futurista fin dal 1917. Amico personale del fondatore, Tommaso Marinetti, aderì al Fascismo, pur mantenendo posizioni autonome.